

Le tecnologie della traduzione e il loro effetto nei testi. Design sperimentale e risultati preliminari di uno studio con strumenti CAT

ADRIÀ MARTÍN-MOR

Universitat Autònoma de Barcelona

ABSTRACT

Among Computer-Assisted Translation tools, translation memories are one of the most used programs by freelance translators and translation agencies. The function of this software is to store snippets of text in which the source text is divided together with their translations. Our research is aimed to test if the use of this software affects the final translated texts compared to other texts translated without memories, focusing on the phenomenon of linguistic interference, traditionally considered a translation universal.

1. L'INTERFERENZA LINGUISTICA E GLI UNIVERSALI DELLA TRADUZIONE

Il fenomeno dell'interferenza linguistica è stato considerato tradizionalmente un universale della traduzione, ossia una delle caratteristiche che compaiono in tutte le traduzioni indipendentemente da fattori quali la combinazione linguistica, il momento storico, il traduttore ecc. Tuttavia, la natura di questo fenomeno non è oggi giorno per niente chiara poiché non vi è un consenso unanime tra i ricercatori al riguardo.

Toury (1995: 272) ha definito l'interferenza come “phenomena pertaining to the make-up of the source text [which] tend to be transferred to the target text”, e l'ha situata concettualmente tra le sue leggi universali della traduzione (legge dell'interferenza). Baker (1996: 243), al contrario, nell'elencare e individuare i potenziali fenomeni universali della traduzione, esclude esplicitamente l'inter-

ferenza linguistica: “[universal features of translation are] features which typically occur in translated text rather than original utterances and *which are not the result of interference* from specific linguistic systems.” (il corsivo è nostro).

La prima domanda, quindi, riguarda l'essenza stessa del fenomeno: si tratta di un universale che compare in tutte le traduzioni, oppure la presenza di manifestazioni di interferenza linguistica impedisce la realizzazione degli universali?

Un secondo quesito concerne le manifestazioni del fenomeno. Secondo Toury (1995: 252) le interferenze possono acquisire forme positive o negative secondo il loro grado di adeguatezza alle norme della lingua d'arrivo, per cui “After all, even though they do reflect features of another text, in another language, the results of *positive transfer* are hardly discernible from normal target-language productions.” (corsivo dell'originale).

Questa considerazione ha portato Toury e altri ricercatori a usare due diverse denominazioni per riferirsi ai due tipi di interferenze: *trasferimento* per quella positiva e *interferenza* per quella negativa. La distinzione è ancora in uso oggi-giorno, anche se il cosiddetto “nuovo approccio dell'interferenza” mira all'abbandono di questa dualità, difende la neutralità dell'interferenza (Eskola 2004: 83-99) e, come aveva già fatto Toury (1995), affida ai fattori socioculturali il compito di determinare l'accettabilità delle interferenze.

In questo studio il fenomeno è osservato dal punto di vista della somiglianza formale, assegnando l'etichetta “traduzione vicina” alle traduzioni che non introducono alcuna modifica formale rispetto all'originale, e l'etichetta “traduzione lontana” a quelle che hanno subito qualche cambiamento. Questa decisione è stata presa secondo il principio di oggettività che deve reggere qualunque ricerca, dato che, a nostro avviso, quello adottato è il metodo meno soggettivo possibile per affrontare la questione dell'interferenza.

In ogni caso bisogna sottolineare che anche in questo studio si esclude dall'analisi dell'interferenza il piano dell'accettabilità, e pertanto tale studio non è focalizzato solo su traduzioni *scorrette*, dato che, in linea con Toury, un'interferenza può anche rispettare le norme della lingua d'arrivo.

In sostanza, l'interferenza linguistica, che costituisce la variabile dipendente della nostra ricerca, è ancora un fenomeno piuttosto sconosciuto. Questo studio, pur non avendo come obiettivo la definizione di interferenza linguistica, ma solo la ricerca dell'effetto degli strumenti CAT sul fenomeno, fornirà comunque dati importanti da triangolare con altre investigazioni sulla natura dell'interferenza.

2. GLI ESPERIMENTI DEL PROGETTO TRACE

Il progetto TRACE, sovvenzionato dal Ministerio de Educación, Cultura y Deporte¹ e realizzato dal gruppo di ricerca Tradumàtica della Facultat de Traducció i d'Interpretació dell'Universitat Autònoma de Barcelona (UAB), punta a individuare differenze nelle traduzioni effettuate con e senza l'uso degli strumenti

1 Progetto HUM-04349-FILO, 2006-2010.

CAT, allo scopo di determinare quale effetto abbiano tali strumenti sui testi finali. Nel caso che ci riguarda, lo studio sull'interferenza linguistica, l'ipotesi di studio da verificare è stata formulata come segue: nelle traduzioni in cui gli strumenti CAT non vengono usati, l'interferenza linguistica si manifesta in maniera diversa rispetto ai testi tradotti con strumenti CAT.

È stato portato a termine un esperimento con più di cento soggetti disegnato su basi varie e solide per garantire così l'isolamento di variabili estranee che avrebbero potuto avere un'influenza sui risultati globali.² Una di queste fasi preliminari è stata lo studio pilota: uno studio con le caratteristiche dell'esperimento finale a cui però hanno partecipato solamente diciotto studenti di laurea magistrale. Proprio grazie a questo studio pilota sono state individuate alcune mancanze metodologiche e diverse incompatibilità tra le versioni dei programmi (v. § 3).

2.1 VARIABILE INDIPENDENTE

Con lo scopo di testare se l'uso delle suddette memorie abbia degli effetti sui testi tradotti in confronto ad altri tradotti senza tali ausili, nella nostra ricerca sono stati previsti tre scenari con diversi gradi di presenza di questi strumenti. Il primo scenario è costituito da un semplice elaboratore di testi come Microsoft Word. Il secondo scenario è costituito da MS Word associato alla memoria di traduzione di SDL Trados, Translator's Workbench, una combinazione di stru-

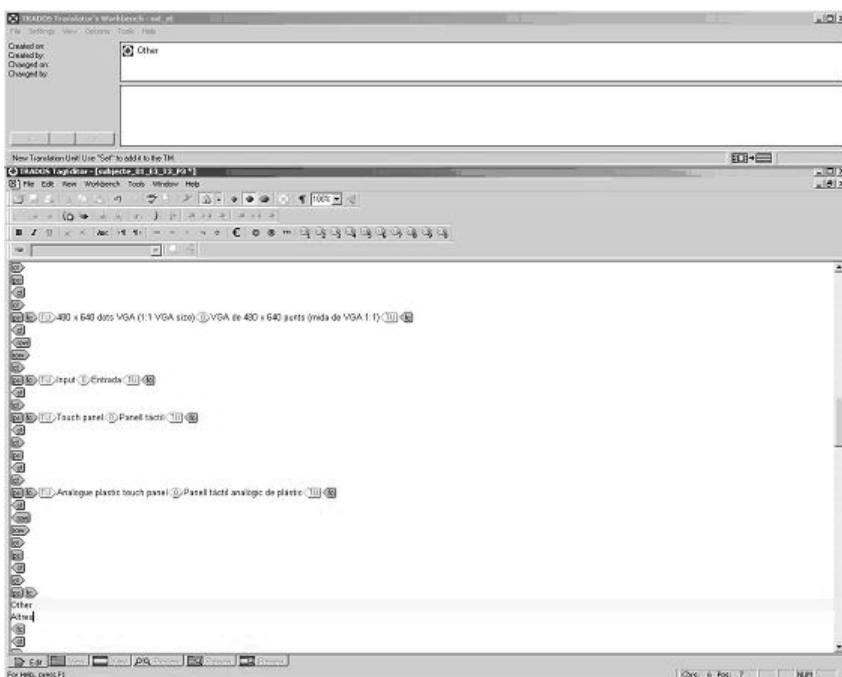


FIGURA 1. Istantanea della schermata di TagEditor con sopra Translator's Workbench

2 Per una analisi più approfondita del disegno sperimentale, si veda Torres-Hostench *et al.* (2010).

menti che ormai da anni costituisce il metodo di lavoro quotidiano di tanti traduttori. Il terzo scenario è rappresentato dall'editore di tag ('etichette') di SDL Trados, TagEditor, in combinazione con la memoria di traduzione Workbench.

Tra gli scenari previsti all'interno del gruppo di strumenti CAT, ci sono anche differenze per quanto riguarda l'informazione visiva offerta. È la cosiddetta funzionalità WYSIWYG, presente sempre di più in alcuni prodotti informatici, che permette all'utente di vedere su schermo il formato che si sta usando. Nel caso dello scenario 3, come si può osservare nella Figura 1, l'elaboratore di testo usato non ha la funzionalità WYSIWYG, ma invece sostituisce il formato del testo con delle catene di testo dette etichette o *tags*.

Nella Tabella 1 si rappresentano i tre scenari con le loro caratteristiche.

TABELLA 1. I tre scenari con le loro caratteristiche

SCENARI	SEGMENTAZIONE AUTOMATICA	INFORMAZIONE SUL FORMATO
SCE1: MS Word	-	+
SCE2: Word + Workbench	+	+
SCE3: TagEditor + Workbench	+	-

2.2 VARIABILE DIPENDENTE

Come già detto, il fenomeno dell'interferenza linguistica rappresenta la variabile dipendente del nostro studio, ed è stata suddivisa in nove categorie, in base a ricerche precedenti e manuali di traduzione (riportiamo tra parentesi il codice che useremo più avanti nelle figure): ortografia e punteggiatura in un contesto linguistico (O1), ortografia e punteggiatura in un contesto non linguistico (O2), falsi amici (L1), trasferimento (L2), morfosintassi (M), convenzioni testuali (C), conoscenze enciclopediche (E), coerenza (Ca) e coesione (Co).³

2.3 VARIABILI CONTROLLATE

È evidente che per garantire l'affidabilità dei risultati ottenuti bisogna tenere sotto controllo alcune variabili, come ad esempio il profilo dei soggetti, i testi, la randomizzazione di testi e strumenti, l'uso di memorie. Il fatto di non controllare queste variabili potrebbe causare l'intrusione di variabili estranee, dovute ad esempio all'esperienza dei soggetti.

3 Franco Aixelá (2009: 75-88); Orozco Jutorán (2006: 123).

I soggetti

Attraverso liste di distribuzione specializzate e contatti con diverse agenzie di traduzione, sono stati convocati più di 100 soggetti per le prove, tra i quali ne sono stati scelti 90 (v. § 2.3.3) che avevano i requisiti richiesti, ovvero: traduzione come attività professionale principale (in base alla dichiarazione dei redditi), combinazione linguistica inglese-spagnolo, esperienza professionale compresa tra 2 e 5 anni, competenze tecnologiche con strumenti CAT ecc. In seguito, nelle sessioni di traduzione, sono stati scartati i soggetti che si sono rilevati poco adatti allo scopo dello studio (mancanze nella competenza tecnologica, domande elementari ecc.).

I testi

I dati su cui si basa la ricerca sono stati estratti dalle traduzioni realizzate da ogni soggetto, che in ognuno dei tre scenari descritti ha lavorato su un testo diverso.

In una prima fase sono stati scelti tre testi secondo le ipotesi di studio (genere testuale, tema ecc.), da cui è sorta una prima proposta di indicatori su cui basare la ricerca.

Successivamente sono stati selezionati i punti più interessanti, rappresentativi del fenomeno che costituisce la variabile dipendente, ed è su questi punti che sono state osservate le differenze fra i tre scenari. In seguito sono state eseguite due fasi di verifica esterna. Nella prima fase, costituita da un piccolo esperimento che abbiamo denominato “studio pre-pilota”, i tre testi sono stati inviati a tre agenzie di traduzione, come se si trattasse di un semplice incarico. Le nove traduzioni ricevute hanno fornito informazioni sulla validità degli indicatori prescelti e hanno anche permesso di individuarne di nuovi. Nella seconda fase di verifica esterna, gli indicatori sono stati sottoposti tramite un questionario alla valutazione da parte di docenti universitari di traduzione. I professori hanno quindi esaminato la validità di ogni indicatore per misurare la variabile dipendente.

Infine, i testi sono stati ridotti a 500 parole, prestando attenzione a non eliminare passaggi di testo necessari a preservare la coerenza testuale. In questo modo i tre testi sono stati resi comparabili quantitativamente.

Inoltre, per evitare un possibile “effetto di apprendimento”, nelle sessioni di traduzione i testi sono stati ordinati in maniera randomizzata.

Randomizzazione

Come anticipato, l'ordine di comparsa dei testi e degli strumenti è stato randomizzato al fine di minimizzare qualsiasi effetto di apprendimento. Poiché la variabile indipendente dello studio è l'assenza o la presenza degli strumenti CAT, sono state previste tutte le combinazioni possibili tra i tre programmi studiati (vedi Tabella 2).

TABELLA 2. Randomizzazione della posizione degli strumenti

POSIZIONE INIZIALE	POSIZIONE INTERMEDIA	POSIZIONE FINALE
S1	S2	S3
S1	S3	S2
S2	S1	S3
S2	S3	S1
S3	S1	S2
S3	S2	S1

Le combinazioni di testi, al contrario, sono solo tre. In questo modo si garantisce che ogni testo compaia almeno una volta in ogni posizione riuscendo inoltre a ridurre la mole dell'esperimento: coprire tutte le possibili combinazioni di testi farebbe incrementare esponenzialmente il numero di soggetti, rendendo la ricerca ingestibile.

Moltiplicando dunque le sei combinazioni di strumenti per le tre combinazioni di testi, si ottengono i 18 soggetti necessari per coprire un'intera serie dell'esperimento. Infatti, mentre lo studio pilota è stato eseguito con un'unica serie di 18 soggetti, nell'esperimento finale sono state utilizzate cinque serie, per un totale di 90 traduttori.

La memoria di traduzione

Solitamente il tipo di progetti coinvolti nell'esperimento include una memoria di traduzione, che sia del traduttore o dell'azienda. In questo caso però, siamo stati costretti a limitare l'informazione contenuta nella memoria per evitare di influenzare il comportamento del traduttore con le proposte fornite. Di fronte al bisogno di rispettare la naturalità del progetto senza interferire nelle traduzioni dei soggetti, è stata fornita una memoria di traduzione senza contenuto.

Altri fattori da registrare

La maggior parte dell'informazione che verrà analizzata proviene dagli indicatori tradotti. Tuttavia, altri dati sono stati raccolti in modo che i risultati statistici possano essere triangolati, ovvero messi a confronto. Ad esempio, sono stati registrati tutti i processi di traduzione per mezzo di programmi di registrazione della schermata, della tastiera e del mouse. Inoltre, sono state ottenute informazioni sulla durata dei processi di traduzione (in minuti) e sui siti consultati. Tramite un questionario è stato chiesto di esprimere il livello di soddisfazione nei confronti della propria traduzione. Nel seguente paragrafo tratteremo di questi argomenti nello specifico.

2.4 RACCOLTA DATI

Descriviamo qui di seguito gli strumenti utilizzati nello studio pilota e nell'esperimento finale per raccogliere i dati, oltre ai testi (v. § 2.3.2).

Registrazione dello schermo

I processi di traduzione sono stati registrati grazie al programma di registrazione dello schermo BlueBerry Flashback Recorder. Questo software può essere utilizzato in modalità invisibile. Inoltre, i file prodotti hanno dimensioni piuttosto ridotte, fattore da valutare in progetti dove si gestisce una grande quantità di file.

È necessario far presente che il suddetto programma dispone di un modulo di registrazione delle attività della tastiera e del mouse, ma che nelle sessioni di verifica del software condotte dai ricercatori questo modulo si è rivelato inefficace per i nostri bisogni, a causa dei problemi di incompatibilità con caratteri propri di lingue diverse dall'inglese.⁴

A nostro avviso è assolutamente fondamentale conservare al massimo tanto la validità ecologica durante l'esperimento, quanto l'etica della ricerca; ed è appunto per questo motivo che ogni soggetto è stato informato alla fine della sessione dell'obiettivo dello studio ed è stato invitato a cedere liberamente i propri dati perché fossero trattati anonimamente per fini di ricerca.

Registrazione dell'attività di tastiera e mouse

Tutte le azioni compiute sulla tastiera o sul mouse sono state registrate col software Inputlog (Leijten & Van Waes 2006), sviluppato nel campo della ricerca sulla traduzione. A differenza di altri programmi disponibili sul mercato, forse più conosciuti negli studi sulla traduzione, Inputlog può agire in modo invisibile e registra tutta l'attività della tastiera e del mouse indipendentemente dai programmi in esecuzione (elaboratori di testi, risorse Internet, ecc.).

Memoria di traduzione

Le memorie di traduzione sono state usate in due dei tre scenari coinvolti, perciò nell'esperimento costituiscono da un lato un database straordinario di segmenti allineati, e dall'altro una sorta di *backup file* (in altre parole, una copia di sicurezza) di fronte a possibili problemi di perdita o danneggiamento dei testi tradotti.

Questionario post-traduzione

Alla fine di ogni sessione, ai soggetti è stato richiesto di compilare un questionario su diversi aspetti, quali la difficoltà del testo tradotto e la soddisfazione ri-

4 In risposta ad una nostra comunicazione, l'azienda proprietaria del programma si è mostrata disponibile a risolvere il problema nelle prossime versioni.

spetto alla propria traduzione. Tutto ciò, oltre a fornirci dati sulla comparabilità dei testi a livello di difficoltà, ci permetterà di individuare correlazioni tra la soddisfazione e le variabili dell'esperimento, gli strumenti e l'interferenza.

3. RISULTATI DELLO STUDIO PILOTA E DISCUSSIONE

Lo studio pilota ci ha portato a due tipi di risultati: sulla metodologia della ricerca e sull'effetto degli strumenti sull'interferenza. In primo luogo, la stessa realizzazione della prova ci ha permesso di introdurre delle modifiche metodologiche nell'esperimento. In secondo luogo, i dati ottenuti dalle traduzioni sono stati analizzati statisticamente, in modo che i risultati permettano non solo di aggiungere modifiche metodologiche, ma anche di trarre conclusioni preliminari sull'oggetto di studio del progetto.

Bisogna comunque sottolineare che, trattandosi di uno studio pilota, le interpretazioni dei risultati sono da considerarsi provvisorie, poiché spesso, a causa delle dimensioni ridotte del campione osservato, i dati raccolti non permettono di arrivare a delle conclusioni solide.

3.1 RISULTATI METODOLOGICI

Le piccole modifiche effettuate nella metodologia dell'esperimento finale grazie allo studio pilota riguardano aspetti assai pratici, quali la consegna dei file, i programmi usati o la pianificazione delle sessioni.

In primo luogo si è dimostrato necessario un cambiamento nel sistema di consegna dei file. Mentre gli studenti mandavano le loro traduzioni via e-mail man mano che finivano, nell'esperimento finale le traduzioni sono state raccolte direttamente dai computer dei soggetti una volta che questi avevano lasciato l'aula. L'uso dell'e-mail avrebbe potuto rendere i materiali dell'esperimento più facilmente accessibili ai professionisti della traduzione, potenziali partecipanti alla prova, cosa che avrebbe costituito una fonte di variabili estranee incontrollabile.

Una delle modifiche più importanti introdotte nell'esperimento riguarda l'uso dei differenti programmi di raccolta di dati. Nelle sessioni dello studio pilota sono emerse delle incompatibilità tra il terzo scenario e il software di registrazione della tastiera. In questo scenario, dunque, non sono state raccolte tali informazioni.

Altre modifiche metodologiche introdotte nell'esperimento finale in base ai risultati dello studio pilota riguardano la pianificazione delle sessioni. Il tempo riservato a ogni traduzione, ad esempio, è stato ridotto da un'ora e mezza nello studio pilota a un'ora e dieci minuti nell'esperimento, giacché gli studenti non avevano fatto uso di tutti i minuti disponibili. Inoltre, anche la distribuzione interna delle sessioni è stata modificata. Lo studio pilota si è svolto in due giorni per problemi d'incompatibilità oraria degli studenti: i soggetti hanno tradotto due testi la prima sera e il testo seguente l'indomani. Come vedremo più avanti, questa distribuzione ha provocato delle variabili estranee nei risultati, per cui le

sessioni dell'esperimento sono state sempre programmate in un unico giorno (di mattina o di sera, a seconda della disponibilità dei traduttori).

Infine, uno degli obiettivi più importanti dello studio pilota era quello di verificare la validità degli strumenti di misura usati, in altre parole, i testi. Nell'osservare gli indicatori tradotti dai soggetti, quelli poco informativi (ovvero quelli per cui non c'era variabilità nelle traduzioni) sono stati individuati e scartati dall'elenco di indicatori analizzati, allo scopo di rendere i risultati più informativi e generalizzabili.⁵

3.2 PROCEDIMENTO STATISTICO

Posteriormente alla realizzazione dell'esperimento pilota, i dati raccolti sono stati elaborati e analizzati statisticamente dal Servei d'Estadística della UAB. L'interpretazione dei risultati statistici, com'è stato già detto, fornisce due tipi di conclusioni: da una parte, apporta altri elementi all'elenco di modifiche metodologiche da effettuare in vista dell'esperimento finale, dall'altra, permette di estrarre delle conclusioni preliminari sull'oggetto di studio del progetto.

Per interpretare correttamente i risultati seguenti, bisogna ricordare che le traduzioni sono state analizzate secondo il principio *vicino/lontano* (v. § 1).

3.2.1 RISULTATI RIGUARDANTI LA VALIDITÀ DEL DISEGNO SPERIMENTALE

I testi

L'analisi statistica ha evidenziato delle differenze nei risultati di interferenza, dovute non all'influenza degli strumenti CAT ma ad alcune inadeguatezze del disegno sperimentale. Come già detto, lo studio pilota è servito a verificare gli strumenti di misura usati e a controllare potenziali differenze nei risultati di interferenza dovute alle caratteristiche testuali. Ad esempio, in una delle categorie in cui si è operazionalizzata la variabile dipendente (quella della coesione), i risultati mostrano differenze rilevanti.

Come vediamo nella Figura 2, il terzo testo dà luogo a molte più traduzioni lontane rispetto agli altri due testi, fatto che dimostra una mancanza di comparabilità tra gli strumenti in questa categoria.⁶

5 Questi risultati sono stati successivamente confermati con i dati dell'analisi statistica.

6 Nonostante questa mancanza, non sono state effettuate modifiche nella categoria di coesione nell'esperimento finale, poiché la logica ci fa supporre che nella prova con i traduttori professionisti si otterranno dei risultati più comparabili tra i tre testi. Infatti, i primi risultati dell'esperimento finale che stiamo ottenendo confermano questa tendenza.

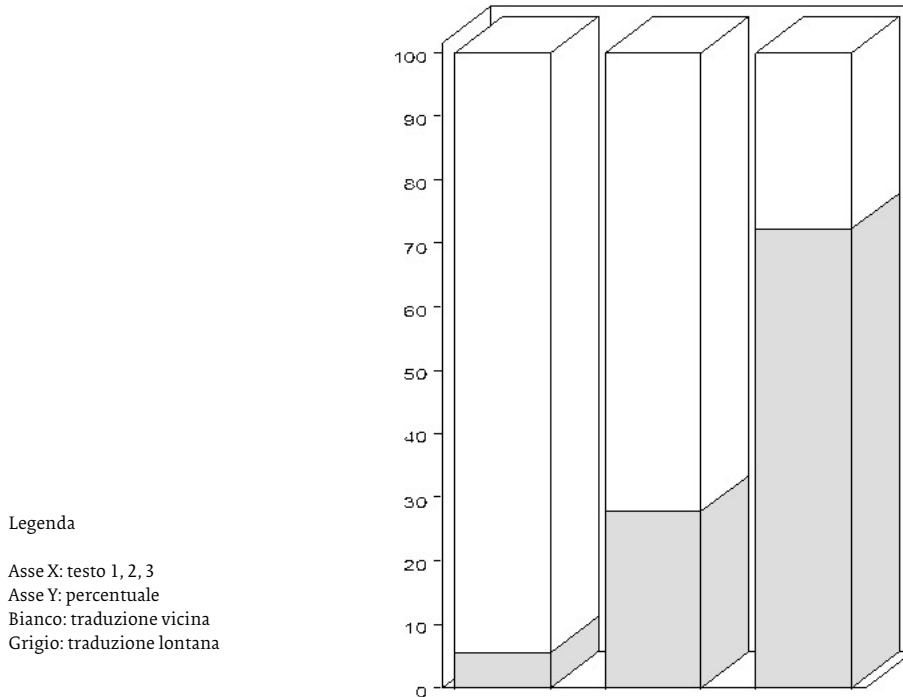


FIGURA 2. Distribuzione dell'interferenza nei tre testi (categoria Co)

La posizione

La distribuzione interna delle sessioni ha provocato differenze nei risultati non attribuibili allo scenario. L'analisi statistica bivariata, anche se non presenta differenze significative per quanto riguarda la posizione in cui vengono tradotti i testi, mostra una tendenza divergente della posizione due, e infatti è in questa posizione che si ottengono sempre i risultati più alti o più bassi. Bisogna ricordare che, a causa delle incompatibilità orarie dei soggetti, le due prime posizioni appartengono al primo giorno e la terza all'indomani.

È dimostrato quindi che programmare le sessioni in giorni differenti può dare luogo a un problema metodologico. Questo risultato ha rafforzato l'idea che, per non danneggiare la validità ecologica, nell'esperimento finale le tre traduzioni devono essere elaborate nello stesso giorno.

Legenda

Asse X: posizione iniziale,
intermedia, finale
Asse Y: percentuale
Bianco: traduzione vicina
Grigio: traduzione lontana

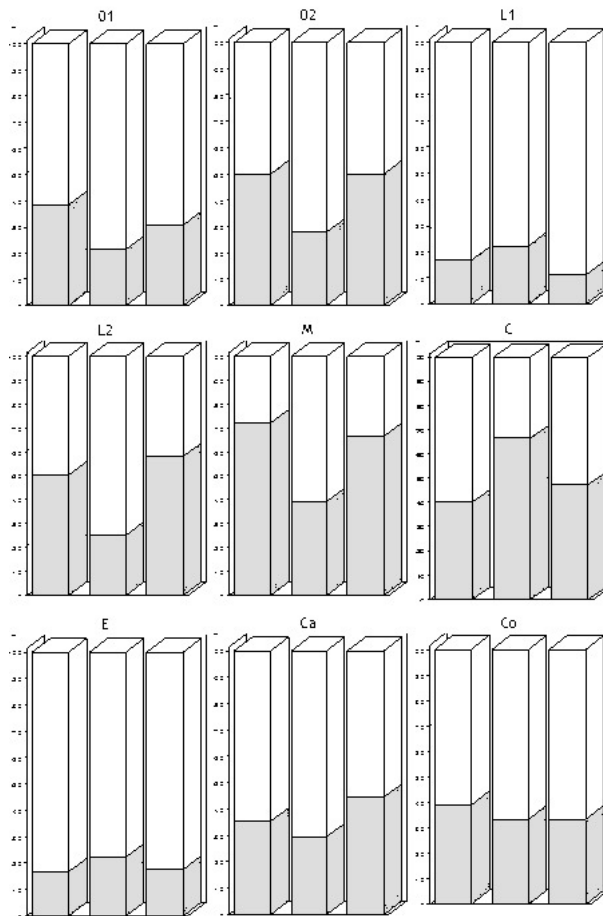


FIGURA 3. Distribuzione dell'interferenza secondo la posizione

3.2.2 RISULTATI RIGUARDANTI LE IPOTESI DI RICERCA

I risultati dell'analisi statistica permettono anche di tracciare delle conclusioni preliminari sull'oggetto di studio. Questi risultati riguardano soprattutto il rapporto tra la variabile dipendente e quella indipendente.

Gli scenari

Per quanto riguarda l'ipotesi principale del nostro studio (“nelle traduzioni in cui gli strumenti CAT non vengono usati, l'interferenza linguistica si manifesta in maniera diversa rispetto ai testi tradotti con strumenti CAT”), l'analisi statistica presenta differenze significative solo nella categoria O1 (Figura 4).

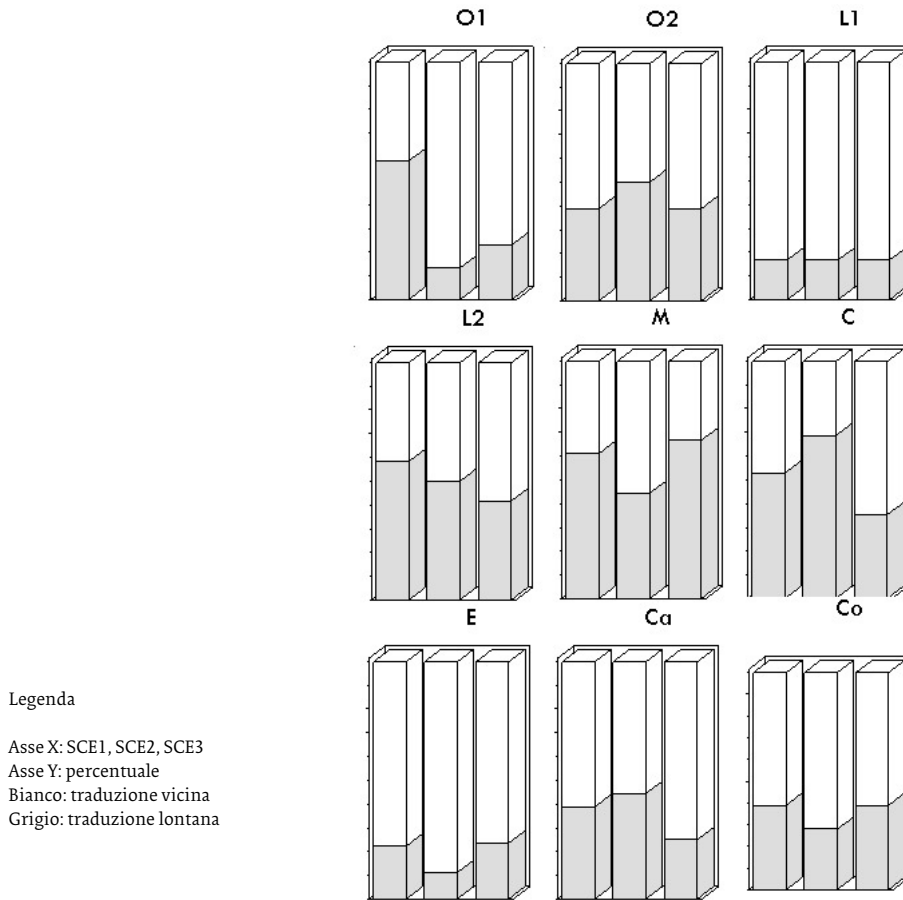


FIGURA 4. Distribuzione dell'interferenza secondo lo scenario

Nella categoria O1, le traduzioni lontane nello scenario 1 sono in numero significativamente superiore rispetto a quelle negli altri due scenari. Si può osservare tuttavia come il secondo strumento (Translator's Workbench) presenti una tendenza divergente. È in questo scenario infatti che si ottengono sempre i risultati più alti o più bassi. Questo porta a domandarsi se è possibile che gli scenari 1 e 2 provochino tendenze diverse nell'interferenza. Bisognerà quindi aspettare i risultati dell'esperimento finale per verificare queste ipotesi.

Il profilo

Sono state eseguite delle analisi addizionali al fine di individuare quali variabili hanno un'influenza sulla variabile dipendente. I risultati statistici mostrano che ci sono sottili differenze nella distribuzione dell'interferenza secondo i soggetti (Figura 5).

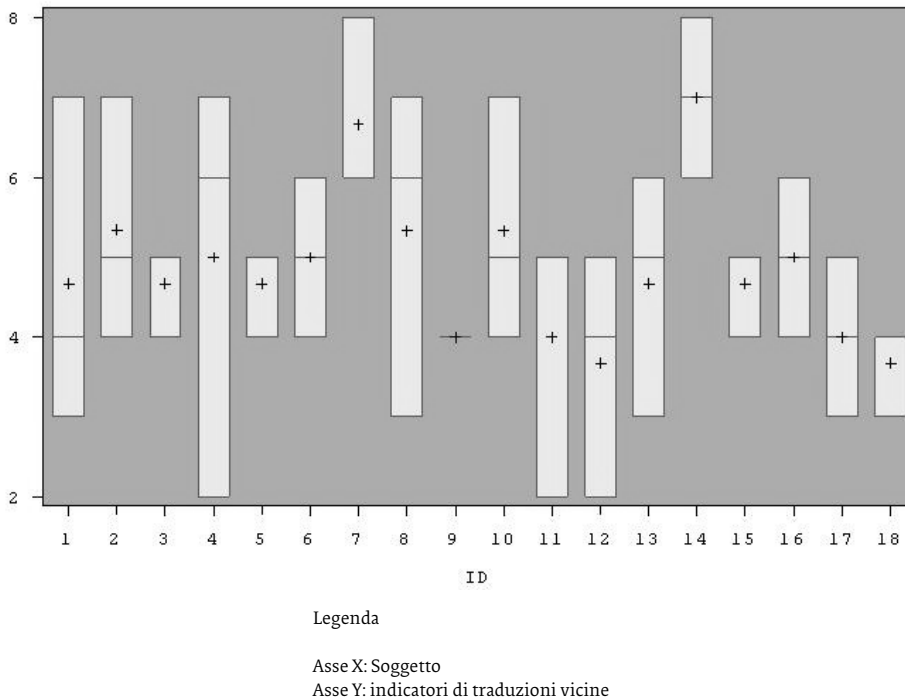


FIGURA 5. Quantità d'indicatori tradotti in modo vicino secondo il soggetto

Grazie a quest'analisi possono essere individuati i traduttori più esposti alle interferenze: i soggetti 7 e 14 presentano un numero maggiore di traduzioni vicine. Anche se le differenze non sono significative, questi risultati suggeriscono diversi livelli di tolleranza all'interferenza da parte dei traduttori.

L'uso preliminare di altri strumenti

Allo scopo di chiarire se esista un possibile effetto di apprendimento nell'uso degli scenari, dovuto al loro ordine, si sono osservate le differenze delle traduzioni fatte con ognuno degli scenari quando questi sono in posizione iniziale o in una qualsiasi delle altre posizioni.

La rappresentazione grafica mostra come lo scenario 1 (MS Word) in posizione 1 provoca il 100% delle traduzioni lontane nel caso della categoria O1; invece quando è in un'altra posizione la percentuale di traduzioni lontane è molto più bassa. Bisogna ricordare che probabilmente la dimensione del campione condiziona questi risultati, a causa dei pochi dati disponibili. L'ipotesi suggerita da questi risultati è che l'uso di un programma con segmentazione automatica prima di un programma senza segmentazione automatica abbia un'influenza sull'interferenza linguistica. Quest'ipotesi dovrà essere testata nell'esperimento finale, date le conseguenze che potrebbe avere nel campo della didattica.

Legenda

Asse X: SCE1 in posizione iniziale (no/sì)
nella categoria O1
Asse Y: percentuale
Bianco: traduzione vicina
Grigio: traduzione lontana

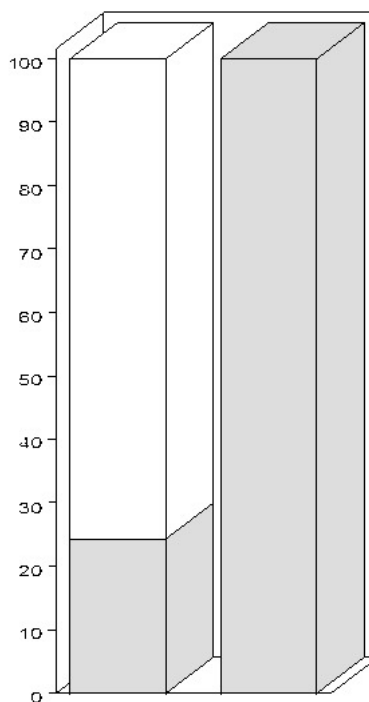


FIGURA 6. Percentuale di traduzioni lontane secondo la posizione dello SCE1 nella categoria O1

4. CONCLUSIONI

Per quanto riguarda lo studio pilota, è opportuno sottolineare la validità di questo tipo di prove per testare la metodologia di uno studio più complesso. Questa fase, assieme alle altre compiute dall'inizio dell'esperimento, garantisce la validità metodologica dell'esperimento finale, giacché la maggior parte dei problemi sono stati individuati nelle fasi precedenti. Inoltre il fatto di aver eseguito uno studio pilota assicura la validità degli strumenti di misura utilizzati (i testi).

Alcune ipotesi formulate in base ai risultati preliminari dello studio pilota dovranno essere testate nell'esperimento finale. In primo luogo, quella che riguarda l'oggetto di studio della ricerca: il rapporto tra strumento e interferenza. I risultati appena presentati mostrano delle differenze significative nella categoria O1, nella quale lo SCE1 ottiene più traduzioni lontane. Inoltre, è stata individuata una tendenza divergente dello strumento 2 (SDL Trados Translator's Workbench) in combinazione con l'elaboratore di testi.

D'altra parte bisogna anche tenere conto del possibile influsso che gli strumenti usati nelle traduzioni precedenti possono avere su quelle successive. In

attesa dei risultati dell'esperimento finale si potrebbe ipotizzare che gli strumenti con segmentazione automatica influiscano sulle traduzioni fatte successivamente con degli elaboratori di testi. È però tutt'altro che irrilevante il fatto che nel primo scenario i traduttori abbiano fatto più traduzioni lontane (il 100% nel caso degli indicatori O1).

Per quanto riguarda il progetto, confidiamo che possa aprire nuove linee di ricerca e contribuire agli studi sulla traduzione, ad esempio apportando nuovi dati sull'interferenza come universale.

- Baker M. (1996) "Corpus-based translation studies: The challenges that lie ahead", in *Terminology, LSP and Translation. Studies in Language Engineering in Honour of Juan C. Sager*. Ed. by H. Somers, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 175-186.
- Eskola S. (2004) "Untypical frequencies in translated language. A corpus-based study on a literary corpus of translated and non-translated Finnish", in *Translation Universals: Do They Exist?*. Ed. by A. Mauranen & P. Kujamäki, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 83-99.
- Franco Aixelá J. (2009) "An overview of interference in scientific and technical translation", *The Journal of Specialised Translation*, 11, pp. 75-88.
- Leijten M. & Van Waes L. (2006) "Inputlog: New perspectives on the logging of online writing", in *Computer Key-stroke Logging and Writing: Methods and Applications*. Ed. by K. P.H. Sullivan & E. Lindgren, Oxford, Elsevier, pp.73-94.
- Orozco Jutorán M. (2006) *Traducción del inglés al castellano: materiales de introducción a la traducción general directa*, Bellaterra, Universitat Autònoma de Barcelona.
- Torres-Hostench O., Biau Gil J., Cid Leal P., Martín-Mor A., Mesa-Lao B., Orozco M. & Sánchez-Gijón P. (2010) "TRACE: Measuring the impact of CAT tools on translated texts", in *Linguistic and Translation Studies in Scientific Communication*. Ed. by M.-L. Gea Valor, I. García-Izquierdo & M.-J. Esteve, Frankfurt, Peter Lang, pp. 255-275.
- Toury G. (1995) *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.